



A lato: un inedito di Fernando Fusco.

Quando Fusco inizia a disegnare Tex, nel 1974, ha già alle spalle una lunga carriera ricca di numerose esperienze professionali, avendo lavorato per disparate realtà editoriali, in Italia e all'estero. E ciò che più conta, ha uno stile grafico suo, una personalità spiccatissima ed un'idea propria del western. Che non è quella di Tex, derivata dai classici film americani, e segnata, se vogliamo, dall'approssimazione tipica dei tempi in cui il personaggio ha cominciato a calpestare le praterie cartacee.

Un po' semplicisticamente potremmo affermare che il western di Fusco è influenzato dalle pellicole nostrane prodotte sull'argomento (quelle *D.O.C.* di Sergio Leone), nonché da certa filmografia americana che ripensa il western in chiave più moderna e storicamente verosimile. La dimensione western di Fusco è più sfaccettata, più complessa, la vicenda è narrata graficamente in modo più *corale*. Ad essa concorrono non "i personaggi" ed "uno sfondo", ma un insieme dei diversi elementi della vignetta complementari tra loro. Il tratto è organico alla vicenda, pur nella omogeneità e straordinaria armonicità: si fa dinamico (negli inseguimenti, nelle scene di lotta), ora lirico (nei paesaggi), con delle improvvise, prodigiose stilizzazioni assolutamente inedite per Tex, nonché per buona parte del fumetto italiano (nelle pose plastiche dei personaggi, nelle espressioni dei visi, in alcune scene d'azione, nella stessa composizione di molte vignette e, più in generale, in certe "nervose" pennellate).

Il disegno di Fusco è documentatissimo, al limite della pignoleria, ma mai didascalico: tutti gli elementi che compongono la tavola sono "filtrati" dall'onnipresente chiaroscuro impressionistico (di chiara derivazione caniffiana) che ne coglie l'essenza senza mai scendere nel calligrafismo. Metro di tutto è sempre l'autore Fusco, mai il personaggio Tex, il quale letteralmente è l'idea che il disegnatore ha di lui. Non a caso il Tex di Fusco è andato graficamente modificandosi nel corso degli anni, conseguentemente alla migliore caratterizzazione psicologica del personaggio data dagli sceneggiatori e alla più lunga frequentazione con esso del disegnatore. Siamo passati dall'ectoplasma, anche in senso strettamente fisico, delle prime, per altro bellissime, storie, al titanico e più anziano Tex della produzione recente, di respiro quasi epico. Dopo aver rotto con la tradizione grafica di Tex, Fusco ha compiuto sul personaggio una vera e propria ricerca, oltre che grafica, psicologica, contribuendo, con Ticci, a delineare la sua nuova immagine ed il suo definitivo carattere. E' un Tex che nella sua possenza si fa vero protagonista della scena, dominandola anche fisicamente. Le figure umane in genere si fanno più incombenti, a tratti entrano in aperto contrasto, in contrapposizione, con lo scenario nel quale agiscono; in esse il disegno di Fusco si fa spigoloso, sofferto, assumendo valenze quasi espressionistiche. In particolare nella figura di Tex gli stessi classici elementi iconici del personaggio vengono rilette in chiave narrativa, ci "descrivono" il personaggio, la sua forza

primordiale. Le linee intorno agli occhi e quelle dei taschini della camicia, entrambe orizzontali, a malapena trattengono le serie di pieghe verticali della camicia, vere e proprie "rasoiate" di china; al tutto fanno da contrappunto le linee curvate che sono i due lembi del fazzoletto nero al collo di Tex, poste quasi sempre diagonalmente rispetto alle altre linee, con effetto quasi spiazzante per la loro assoluta arbitrarietà.

Capitolo a parte meritano le donne di Fusco, alle quali il disegnatore sembra rivendicare un ruolo meritatamente più ampio nel mondo di Tex, divenuto, dopo i felici esordi, a prevalenza maschile (e in odore di misoginia). Nelle rare apparizioni loro riservate dalle sceneggiature Fusco le fa padrone della scena, non semplici comparse senza personalità; ne enfatizza i gesti, il ruolo, dove richiesto le rende quanto più maliziose possibile, a tratti ammiccanti, rieccheggianti la felice vitale sfrontatezza della quale godevano le più disinibite eroine disegnate per "Lone Wolf" e soprattutto per "I due dell'Apocalisse".

Riguardando il lavoro svolto per Tex da Fusco non si sa se rammaricarsi che i suoi sforzi in campo fumettistico non si siano indirizzati anche in altre direzioni (è evidente che le sue qualità artistiche non hanno nulla da invidiare a quelle di più celebrati, e spesso sopravvalutati, autori), o se gioire del fatto che il più popolare e diffuso fumetto italiano si sia potuto avvalere dell'opera di questo outsider che ci ha regalato con ogni sua storia altrettanti antesignani del "Texone" annuale: non Tex disegnato da Fusco, ma Fusco che disegna Tex.

A. S.